NUOVO RITROVATO

D' INGRASSARE IL TERRENO

Con grande utilità, molta facilità, e poca ſpeſa col mezzo della Galega, *o ſia* Ruta Capraria.

FUrono grandiſsime in tutti i tempi le premure degli Agricoltori a cercare i mezzi, con cui procurare il nudrimento a' campi, i quali debbono poi ſomminiſtrarlo alle piante. Ed in vero ſi conſidera l' ingraſſamento di non minor neceſsità di quello ne ſia l'aratura, per conſeguire una perfetta coltivazione, la quale verſa ſempre a piedi del diligente agricoltore abbondanti, reali, e ſode ricchezze, ſe non ſi oppone l' irregolarità delle ſtagioni, e del tempo, che l' Autor della Natura ſi è riſervato, per laſciare a noi mortali, anche in queſto, prova del ſupremo ſuo dominio. L' eſperienza ha fatto ritrovare nutrizioni vegetabili da tutti tre i regni. Dal regno minerale furono adoprate le diverſe ſorte di marghe, come ſarebbero le pietre calcaree, le pietre da calcina, e ſimili. Dal regno animale le conchiglie, le oſſa, le corna, i crini, le lane, ed altre ſoſtanze animali,

come ſono le carni, il ſangue, gli eſcrementi ec. Dal regno poi vegetabile ſi trovarono buoni gli ſteſsi vegetabili ſia nel loro ſtato naturale, oppure cangiato dalla putrefazione, o dal fuoco. Quelle che da queſt' ultimo regno derivano ſono a mio giudicio le più convenienti, per la maggior facilità d'averle in pronto, e con minor fatica e ſpeſa; e ſi poſſono anche conſiderar tali dalla natura loro intrinſeca, maſsime ſe ſi tratti di piante ancor verdeggianti, per il ſale e ſugo vegetabile che contengono più omogeneo, ed in maggior abbondanza di verun altro corpo, e per la facilità di eccitarſi a fermentazione, e di più preſto putrefarſi, e dar in conſeguenza più pronto, e più copioſo nutrimento al terreno, e per mezzo di queſto agli altri vegetabili.

Noi ci ſiamo creduti di far al Pubblico coſa aggradevole con dargli una breve notizia d'uno di queſti vegetabili, il quale mirabilmente può ſervire a fecondare, ed ingraſſare il terreno, e che contiene in ſe gli accennati vantaggi. Queſto ſi è la Galega, o ſia Ruta Capraria, la quale viene in buon piemonteſe appellata *Baravoſce*. Creſce queſta pianta in luoghi umidi, e graſsi vicino a' rivi, e ſi vede per lo più creſcere da ſe in que' campi, che ſono di miglior bontà. M' intendo però di parlare relativamente a quel territorio, ſopra il quale ne ho fatta l' oſſervazione.

Si chiama da' Bottanici con diverſi nomi. *Galega*, *Ruta Capraria*, *Fœnum Græcum ſylveſtre*, *Onobrychis*, *Glaux*, *Polemonium*, *Polygalon*, *Her-*

ba

ba Gallica, e da alcuni viene annoverata fra le specie della *Ruta Sylvestris*. Viene anche detta *Lavanese*, e *Lavamani*, da che nasce vicino a' ruscelli, e fossi d'acque, ove i villici lavandosi le mani si servono di questa pianta a guisa di sapone.

Nel seguente modo la trovo descritta appresso il Mattiolo. Nasce volentieri in su gli argini de' fossi con gambo lungo un piede e mezzo, e qualche volta maggiore e ramoso, nel quale sono le foglie lunghette e grassette, le quali stanno attaccate ai ramoscelli, ovvero piccivoli da ogni banda dodici, ovvero undici, come nella veccia. Produce i fiori in cima che nel bianco porporeggiano, dai quali nascono alcune silique lunghe, ove si serra dentro il seme.

Il Morison, e dopo di esso il Morandi così la descrivono. *Galega vulgaris, seu Ruta capraria: constat* caulibus *rotundis ac erectis alternatim, idest nunc a dextera, nunc a sinistra*. Folia *magna, satis lata, ac longiore e regione hærentia, amplectuntur costam mediam, extremum costæ semper uno longiore impari claudente*. Costæ *alternatim modo ex uno, modo ex altero latere e geniculis caulium oriuntur: in caulium cimis seu superioribus partibus exeunt spicatim numerosi fiores papilonacei parvi*, Arachi, *aut* Viciæ *æmuli, triplici colore insigniti, cæruleo vulgariter, aliquando cinereo & albido, seu subcandicante; siliquæ ad eundem modum densæ, & spicatim stipant caules, forma oblongæ, tenues, rotundæ, seu cylindraceæ, erectæ,*

 spi-

ſpicam bipalmarem & tripalmarem , & aliquando longiorem efficientes. Radix *lignoſa , brevis , multas fibras demittit in terram , eſtque diuturna & multis annis radicibus vivax ac veſtibilis , etiamſi caules poſt ſemina ad maturitatem perducta pereant; hyeme rigida tranſacta tamen, vere novo, ut Glycyrrhiza , regerminant .*

In uliginoſis locis, ſcrobium aggeribus , montibus & arvis frugiferis paſſim provenit , ac colitur etiam in hortis , floret Junio & Julio , ſemen vero autumno maturat .

Si ſemina la ſemente (la quale per la di lei picciolezza è molto profittevole per ſeminarla in guiſa del miglio, anzi è minore di volume, è di figura oblunga, piana, reniforme ; il che fa che poco per molto terreno ne abbiſogna , una enima baſta per due giornate) col Grano , o dopo che il medeſimo è nato , come ſi fa del trifoglio; anzi è occorſo che la medeſima ſii nata , benchè ſtata ſeminata in terreno di già gelato , e ciò a motivo della di lei conſiſtenza e durezza. Si potrebbe anche ſeminare nella primavera, come faſſi de' lupini, ma in queſta maniera non poſſo accertarne l' eſito ; ed il deſiderio di prontamente notiziarne il Pubblico , m' impediſce di dare tutte quelle maggiori notizie, che da più eſperienze ſi potrebbero ricavare , e che pure avrei deſiderato di fare, ſe il tempo me lo aveſſe permeſſo. Fattane una comune la pianta creſce all'altezza della cintura , ed anche di più, ſecondo la qualità del terreno ; il primo anno però è minore , nè così unita

unita come in appresso, quando vi esiste da qualche anno, allora si vede più vigorosa, e cresce a maggior altezza: nelle annate asciutte non viene tanto alta. Si lavora, e si copre sotto il terreno, come si farebbe de' lupini, del trifoglio, o della veccia, al S. Giovanni, tempo in cui la pianta della Galega è già consistente, e capace di venire a maturazione nanti la seconda aratura, perchè l'aratro la prima volta del tutto non la copre; laonde ha luogo di maturare, e di provedere in tal modo il terreno di nuova semente, che da se si rinnuova, oltre delle radici che rigettano, e che per più anni rimangono vive. La prima volta che si semina deesi seminare ne'campi, che debbono andar vuoti, cioè a dire si lasciano riposare l' anno seguente, e ciò a motivo, che detta pianta nel primo anno non matura, ma solo l' anno seguente, in cui si lavora al S. Giovanni, come si farebbe in tutti gli altri campi, ne' quali non si seminano *marsaschi*. Negli anni posteriori in caduna annata matura, o si produce la semente: perciò dura perpetuamente in un campo, mediante non si coltivino *marsaschi*, perchè porterebbe di lavorare il campo di primavera, in tempo che la pianta non è ancor consistente da potersi maturare, così buona parte perirebbe, anzi in poco tempo tutta si perderebbe, per causa delle arature più anticipate, ed in numero maggiori. Questa pianta non cresce unitamente col Grano, ma bensì dopo tagliato il medesimo, perciò quello non impedisce in veruna maniera nella

cresciuta. Dove esiste ne' campi a vuoto spunta nella primavera avanti gli altri erbaggi, anzi alla metà d'Aprile ho veduto parecchie di queste piante alte un palmo e più, quando le altre erbe degli stessi campi erano appena alte qualche dita. Nel primo anno però che si semina, si vede solo a nascere nella primavera molto avanzata, e nel tempo accennato non mi venne fatto di vederla. La semente è cosa ben fatta di adoperarla subito raccolta, cioè nello stesso anno, per essere la medesima alquanto soggetta al tarlo.

Da' vantaggi che si possono ricavare da questo ingrassamento, e che siamo per brevemente accennare, oltre di quelli che dalla sperienza potrà altri ricavare, ci persuadiamo di farlo vedere, se non di maggior pregio, almeno eguale a qualunque altro, e certamente superiore ad ogn'altro vegetabile ingrassativo, da noi in oggi praticato, se del numero de' vantaggi di caduno in particolare a beneficio dell' universale agricoltura vogliasene fare il confronto.

Uno de' maggiori vantaggi, che si ricavi da questa maniera d'ingrassar i campi, si è di correggere nello stesso tempo, e perfezionare i terreni *forti* (sotto questo nome vengono i cretosi, e gli argillosi), i quali benchè in se buoni, nulladimeno sono difettosi, perchè facilmente si seccano, e talmente s'indurano, che con difficoltà se ne possono dividere le parti (*a*), le quali producono

(a) *Molte sono le cagioni, che possono concorrere*

cono grosse zolle, e vengono a formare una certa crosta, o superficie dura e liscia; il che opera, che l'acqua in questa terra si trattiene, e non può feltrarsi per mezzo de' di lei pori, nè i raggi del Sole possono sì facilmente riscaldarla internamente, da che ne deriva la fredda di loro qualità; e che le radici delle piante non possono aprirsi il varco ad estendersi, motivo, per cui molti germi si perdono, nè le piante possono spuntare, e nelle grandi siccità vengono impedite di nascere, benchè se nate più si sostentino, e meno ne soffrano. Questi terreni adunque per mezzo della coltivazione della nostra pianta si rendono più leggieri, meno uniti o rinserrati, e si vince con tal mezzo quella tenace adensione delle sue parti, che lo pregiudica (*a*), senza servirsi di letame, eccettuato ne' primi anni, se pure si voglia, bastan-

re a dar al terreno queste qualità. Il proprio peso, la pressione di qualche corpo esteriore, come la pioggia, l'acqua che in se contiene, la forte adesione delle sue parti, prodotta o dalla figura, o dalla sottigliezza di queste, o dalle particelle oliose mescolate colle terrose.

(a) *Columella nel cap. 16. lib. 2.* de re rustica *riferisce, che M. Columella suo zio dottissimo, e diligentissimo agricoltore, ne' terreni cretosi poneva in vece del letame il sabbione, il che rendeva le biade non solo, ma le vigne eziandio rigogliose e belle.*

ſtandone però il quarto del ſolito , per fare un più perfetto impaſto del terreno. Se dopo ſi voleſſe continuare, ſarebbe piuttoſto di danno che di vantaggio, perchè la pianta del Grano non potrebbe reggerſi in piedi , e ſi raccoglierebbe più paglia, che Grano.

Impediſce le cattive erbe ne' campi, perchè creſce avanti di loro. Ingraſſa ſenza pericolo che il terreno ne ſoffra ; il che ſempre non ſi può dire delle altre erbe come il trifoglio ec., maſsime ſe trattaſi di certi terreni di poco fondo : e ſi vede ſempre il Grano a venire vigoroſo, bello, ed abbondante.

Si può con eſſa in poco tempo corregere, migliorare, e perfezionare (*a*) qualunque terreno capace di miglioramento, e ſaranno ben le terre da eccettuarſi, che non ſiano per ricerverne beneficio grande.

Ne' campi ingraſſati colla Galega non vi ha luogo d' accorgerſi del guaſto del verme; e ſe comunemente ſi crede, che per la qualità del ſugo del lupino il verme ſe ne fugga , potiamo non ſenza ragione credere lo ſteſſo, ſe ſi rifletta alla qualità della noſtra pianta, che viene dal beſtiame egualmente rifiutata, benchè non impediſca, ſe ſi vuole,

(a) *Tanto direttamente come indirettamente , mentre ſi può riſervare tutto il letame a' prati , o ad altri campi , che ne ſarebber rimaſti privi , o riſarcirſi del danno che i* marſaſchi *poſſono apportare.*

le, il paſcolo al medeſimo, maſsime nella primavera, che più ſono i paſcoli ricercati; anzi per queſta qualità ſi può il medeſimo tener lontano da certi campi, alteni, o vigne con levare l'occaſione a' vilici di paſcolare in ſimili luoghi, per il danno che le viti potrebbero ſoffrire dal beſtiame, e che la negligenza, o malizia di queſti non ſi curerebbe d' impedire.

La poca ſpeſa di queſto concime merita pure rifleſsione, ed è ſi piccola, che non può darſi minore, anzi ſi riduce ad una leggieriſsima fatica, che conſiſte in raccogliere la ſemente per una volta tanto; al che ſi uniſce la durabilità della pianta, la ſomma facilità di coltivarla, per non richiederſi nè maggiori arature, anzi in numero minori, nè veruna ſorte di carreggi, i quali ſono indiſpenſabili ne' traſporti de' concimi di qualunque ſorte ſieno, e non una fiata ſola, ma ogni qualvolta ſi vogliano rinovare. E' bensì vero che ſi priviamo de' *marſaſchi*, facendo uſo di queſto ingraſſamento, ma l' accorto agricoltore poco ſi cura di cangiare il formento ne' marſaſchi, come occorre (*a*); ed abbenchè ſembri alla prima coſa più van-

(a) *Un altro conſimile danno, e forſe maggiore, che ſoffrono i villici, o per ignoranza, o per più pronta avidità di denaro, ſi è di cangiare i vitelli, e direi anche i buoi in agnelli, con grave diſcapito dell' agricoltura, e del commercio, per il mal uſo de' fieni e de' paſcoli.*

vantaggiosa, mentre si raccolgono due raccolte in un'annata, però prese tutte due insieme sono minori, se il tutto si considera; cioè la spesa, le fatiche, lo spolpamento del terreno, che molto dura (*a*), la diminuzione notabile del Grano, e della paglia; il che tutto l' odierna esperienza ci comprova; ed i valenti agricoltori generalmente ce lo vietano, e si lagnano di tale universale introduzione, e che in luogo di tenere i *marsaschi* come si dice per *frutta*, se ne voglia da' contadini far un reddito essenziale, con grave discapito delle granaglie e de' campi. Tralascio certe innegabili prove che potrei addurre, se non temessi di già essermi di troppo scostato dal mio impegno.

L' uso che se ne può fare della Galega nella medicina, per le di lei preziose virtù non solo in riguardo degli uomini, ma anche delle bestie, e quel che è più mirabile, si è la semplicità, con cui si adopera, come si può vedere dalle quì sotto riferite virtù, rende questa pianta sempre più commendabile, e mi fa credere essere stata dalla provida Natura espressamente creata in beneficio degli agricoltori e dell' agricoltura.

Nè voglio passare sotto silenzio, in ricreazione di quelli che di caccia si dilettano, come possa la

(a) *Si sa da tutti esser ben pochi que' terreni, i quali non ostante l' ottima loro qualità, possano lungamente resistere a tale spolpamento.*

la Galega ſervire al piacer della caccia, avendo io oſſervato più e più volte, che i beccafichi volgarmente detti *vinette* , *graſſette* ec. , che a noi vengono nel Settembre, ne' campi proviſti di queſte piante ſi trattengono più che in verun altro luogo, in eſsi ſono i primi, e gli ultimi, ed in maggior numero, più ingraſſano , che in altri ſiti ; anzi occorre ſoventi il ritrovar ſimili volatili in que' ſoli campi, e non in altri perciò potrà ciaſcuno procurarſi un tal divertimento vicino alla propria abitazione di campagna, con proveder un campo del ſuddetto erbaggio ; il quale a mio avviſo trattenendo certi inſetti , che poſſono ſervire alla nutritura di ſimili uccelletti; può anche queſti trattenere , e maggiormente allettare con un dolce ed appropriato ombraggio che tramanda, e colla denſità ſuperiore delle foglie ripararli dall' intemperie del Sole (come quelli che ſono molto amanti de' freſchi), e difenderli nello ſteſſo tempo dagli uccelli di rapina, con laſciar loro al diſſotto campo di paſſeggiare ſenza eſſer veduti da' loro nemici; o da che per avventura poſſa la ſemente di queſta pianta, in tal tempo matura, ſervir loro di cibo, o di medicina. L' eſamina delle parti interiori di queſti uccelli potrà non poco ſu di ciò riſchiarirci.

Abbiamo pure ſtimato opportuno, per maggior comodo di quelli, che poteſſero deſiderare una breve notizia delle virtù di tal pianta, di rapportare quanto il prenominato Moriſon ne ſcriſſe , laſciando a quelli che di più ne deſideraſſero il leggere

gere autori più copiosi, non essendo questo di presente il nostro principale scopo.

Temperamentum & vires.

Galega, ut Baptista Sardus scribit, aliique plurimi etiam scriptum reliquere, ad omnes pestilentes morbos contra ventris lumbricos & venena assumpta, efficacissima est, remedio quoque est adversus animalium venenatorum cum morsus tum ictus, succo epoto & herba contusa plagis imposita. Pueris etiam convulsis, ac comitiali morbo laborantibus, succus ad dimidiam unciam sumptus prodesse fertur. Cæsalpinus frequenter asserit in arvis frugiferis Hetruriæ vegetare, & succo ejus tumentes ob venenum boves sanatos infuso in os. Succus Galegæ datus a Bayro in cochleari liberabat pueros ab epilepsia & vermes etiam expellebat; ipsa etiam herba bullita in patella cum oleo & semine lini super umbilicum ligata idem præstabat. Decoctum in aceto paratum cum theriaca & tormentillæ ac cardui benedicti aqua (teste Ingrassia) *plurimum valet in peste & febribus malignis cum petechiis: horum omnium quoque testis est Dodonæus, quibusdam aquam distillatam in peste exhibente, Cæsalpino auctore. Contra venena assumpta eamdem Galegam laudat Camerarius. Vermes quoque necat & semine & suco. Folia comesta ad luem veneream, lepram & scabiem prosunt, nam sanguinem optime depurant, & in calidis morbis dari possunt. Si hæc planta manducatur, saporem levem aromaticum dat Boher.*

Viene creduta di temperamento caldo, e secco: lo stesso autore, parlando del tempo e luogo ove nasce

nasce questa pianta, così si spiega.

Locus & tempus.

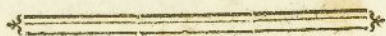
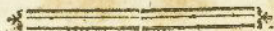
Galega in Italia & Hispania passim in locis pinguibus & humectis & prope aquarum rivos copiose satis provenit; in Germania autem, Belgia & Anglia, nonnisi sata in hortis: floret æstate & semen suum copiose perficit autumno: in Pannonia frequentissime, etiam in Italia circa Patavium & in montibus Euganeis, etiam inter Patavium & Vincentiam, alibique passim reperitur per totam Italiam.

Conosciuta la natura di questa pianta, potrà altri, che più di me abbia ozio ed occasione, tentare esperimenti sopra altre piante, che possano giudicarsi valere ad un tal fine: osservando attentamente che vi concorra proprietà della radice, e della pianta, acciò da quella il Grano non resti privo del necessario alimento (intendesi massimamente quando deve crescere unitamente al Grano) per le troppo abbondanti fibre della medesima, e dall' abbondanza o densità delle foglie di questa non venga soffocato, o trattenuto nel crescimento, il che sarebbe che in luogo del profitto e vantaggio che si cerca, s' incorrerebbe incautamente sventura e danno: come altresì diuturnità, acciò vivendo molto tempo possa superare il pregio di quelle, che in ogni anno deonsi rinnovare, il che per essere agli agricoltori di pena, verrebbe facilmente da essi a trascurarsi: che la pianta per quanto si può sia polposa e di consistenza, ma questa vuol essere tenera, acciò presto marcisca, ed incorpori

i suoi

i ſuoi ſughi nel terreno: che la medeſima ſia di ſeme abbondante, per la facilità di rinnovarla, e propagarla. Buona parte di queſte deſiderabili proprietà potrebbonſi per avventura ritrovare in alcune altre ſpecie degli orobi, delle veccie, o altre ſimili ſpecie di legumi di natura ſelvaggi; che non ſiano di quelli che ſpolpino di troppo il terreno, ma di radice leggieri; che non creſcano del tutto unitamente al Grano, e che le piante coperte dal terreno laſcino queſto poroſo, leggiero, ed ingraſſato, e preſto marciſcono. In ſomma con penetranti occhi indagare quanto dalla qualità del terreno, del clima, e del ſito ſi potrà un accorto agricoltore compromettere, perſuaſo che la benefica natura è ſempre compenſatrice di ciò, di che all' apparenza ſembra eſſere ſtata ſcarſa o mancante. E ſe bene ſi conſidera, quanti teſori della medeſima non ſi vedono dalla maſsima parte degli uomini traſcurare, e ad ogni paſſo calpeſtare per difetto di ſcienza, e cognizione! Tacciano adunque quelli che la Natura vogliono incolpare, ed a loro ſteſsi rivolgano li loro mal diretti rimbrotti e rampogne, ſe ciechi quella non vedono e non conoſcono.

IL FINE.

NUOVO RITROVATO D' INGRASSARE IL TERRENO.

Agrum bene colentes non minoris factos; quam bello excellentes. Xenophon. Œconom.

IN TORINO

DALLE STAMPE DI FRANCESCO ANTONIO MAIRESSE.

MDCCLXXXI.